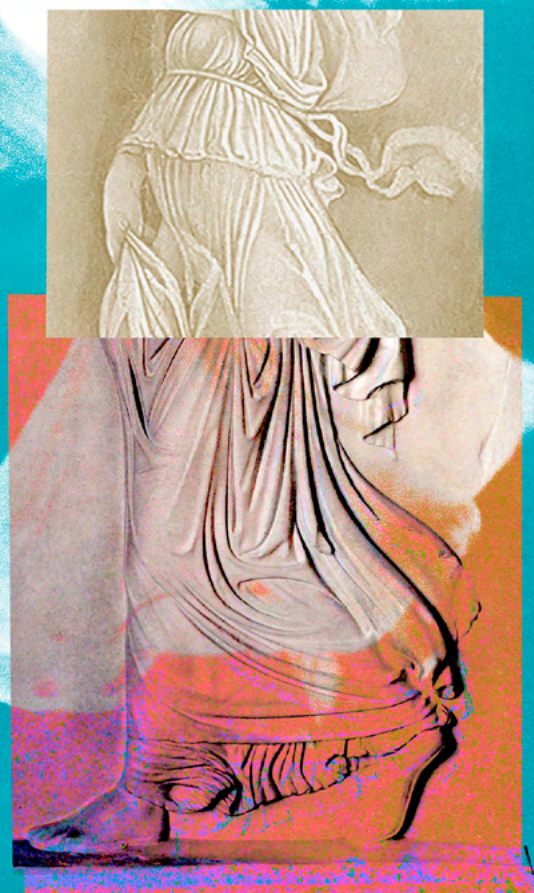


Forme in Movimento

Modelli, metodi e contesti tra continuità e innovazione



Il volume è stato realizzato con il contributo dell'Università degli Studi di Padova – Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica – Corso di Dottorato in Storia, Critica e Conservazione dei Beni Culturali.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Prima edizione 2025 Padova University Press

Forme in movimento. Modelli, metodi e contesti tra continuità e innovazione

© 2025 Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 Febbraio 2, Padova
www.padovauniversitypress.it

Progetto grafico: Padova University Press
Impaginazione: Oltrepagina, Verona

ISBN 978-88-6938-417-2



This work is licensed under a Creative Commons Attribution International License
(CC BY-NC-ND) (<https://creativecommons.org/licenses/>)

Forme in movimento

**Modelli, metodi e contesti
tra continuità e innovazione**

a cura di

Barbara Luciana Cenere, Giulia Donina, Claudia Fiorito,
Agata Gazzillo, Chiara Giroto, Beatrice Marchet, Elena Murarotto,
Nadia Noio, Vito Giuseppe Prillo, Cecilia Rossi, Noemi Ruberti,
Fabio Spagiari, Cecilia Veronese

INDICE

Premessa JACOPO BONETTO	9
Introduzione del volume degli Atti del Convegno <i>Forme in Movimento. Modelli, metodi e contesti tra continuità e ibridazione</i> BARBARA LUCIANA CENERE, GIULIA DONINA, CLAUDIA FIORITO, AGATA GAZZILLO, CHIARA GIROTTO, BEATRICE MARCHET, ELENA MURAROTTO, NADIA NOIO, VITO GIUSEPPE PRILLO, CECILIA ROSSI, NOEMI RUBERTI, FABIO SPAGIARI, CECILIA VERONESE	11
SESSIONE I. La persistenza della memoria: forme in viaggio tra recupero e risemantizzazione	
Gli strumenti agricoli nelle tombe di età romana dell'Italia settentrionale: eredità e discontinuità tra il periodo tardo La Tène e la prima età imperiale FABIO SPAGIARI	15
Il cambiamento del rituale funerario a Matelica (MC) tra VIII e VII secolo a.C.: l'approccio bioarcheologico MICHAEL ALLEN BECK DE LOTTO	31
Il libro XLVIII delle <i>Antichità</i> di Pirro Ligorio: introduzione allo studio dei disegni ANTONIA DI TUCCIO	41
Pietre e marmi antichi: forme del riuso nell'area delle Ex Carceri di Oderzo (TV) CHIARA GIROTTO, BEATRICE MARCHET	51
Reimpiego e rifunzionalizzazione in alcune 'acquasantiere' medievali di area padana GIULIA AMODIO	67
La vita "effimera" delle carrozze nella Roma del Seicento: doni, smontaggi e trasformazioni ROMINA ORIGLIA	77
La miniatura come pratica femminile nell'Ottocento. Il messale ambrosiano di Anna Zannini Tinelli AGATA GAZZILLO	89

Indice

Il vermut del duca. Emanuele Filiberto, Carlo Marochetti e gli immaginari popolari della tarda età contemporanea ALBERTO PIRRO	101
SESSIONE II. Visioni dinamiche: metodi e contesti a confronto tra continuità e reinterpretazione	
Sediments as artefacts of daily life: micromorphological analysis at the Middle Bronze Age settlement of Oppeano 4D (Verona) FEDERICO POLISCA	115
La mappatura scientifica e gli approcci comunicativi nella ricostruzione virtuale del sito “Grotte di Catullo” mediante la metodologia Extended Matrix: il caso studio di e-Archeo 3D NICOLA DELBARBA	129
<i>A Change of Heart?</i> Intelligenza artificiale e potenziale d’interazione con i surrogati digitali come modelli GIULIA OSTI	141
Agricoltura e pesca in Pianura Padana nell’età del Bronzo: nuove ricerche e dati editi SILVIA D’AQUINO, VITO GIUSEPPE PRILLO	151
Raffaellino da Reggio tradotto. Il caso dell’invenzione dei <i>Gemelli</i> GIULIA DONINA	161
Il disegno come modello di trasmissione dell’ <i>idea</i> : alcuni ipotesi per Cristoforo Roncalli CHIARA VIOLINI	173
<i>On the Importance of Manuscripts with Miniatures in the History of Art</i> : le nuove prospettive di Gustav Friedrich Waagen nello studio della miniatura ANTONIA DELLE FRATTE	185
Jean-Baptiste Arban, <i>Grande Méthode Complète de Cornet à Pistons et de Saxhorn</i> . Contesto storico, genesi dell’opera e prospettive DARIO SAVINO DORONZO	193
SESSIONE III. Ego et alter: storie di dialoghi, innesti, ricezioni	
Trasgressioni nordiche. Il caso di Nosadella MARIA GIOVANNA DONÀ	207
Ibridazioni tra scuole pittoriche e prassi operative nell’opera di Corrado Giaquinto tra Roma a Madrid CECILIA VERONESE	221
Dinamiche di risonanza tra sperimentazioni artistiche e produzioni vetrarie. Contesti espositivi e percorsi espressivi a Venezia (1950-1980) MARIANNA ROSSI	235

Il lavoro d'artista come relazione con l'altro: da <i>Alzheimer Cafè</i> di Valentina Vetturi ad <i>Arrivederci Amore Ciao</i> di Marina Arienzone	245
BARBARA LUCIANA CENERE	
Pompei e i Sanniti: un progetto di analisi del paesaggio urbano	257
CHIARA SILECCHIA	
La ceramica ispano-moresca nel Veneto: polivalenza di un modello interculturale	269
VALENTINA FAMARI	
<i>Moscow strikes back!</i> Raccontare l'URSS nella Hollywood della Seconda guerra mondiale	279
CLAUDIA FIORITO	
Tracce demartiniane sul grande schermo. La dimensione etnoantropologica ne <i>Il demonio</i> (1963) di Brunello Rondi	289
GIUSEPPE MATTIA	
SESSIONE IV. Segni della mobilità: circolazione di oggetti, opere, individui	
Testimonianze musicali d'Egitto dal diario di viaggio di Giovanni Battista Brocchi	301
ELENA MURAROTTO	
Le guide storico-artistiche di Roma nell'Ottocento tra continuità e innovazione	313
DAMIANO DELLE FAVE	
Un modello delle origini: la circolazione e patrimonializzazione transnazionale della collezione filmica Joye (1942-1976)	321
SILVIA ZOPPI	
POSTER	
Reading the isotopes. A reinterpretation of Phoenician and Punic inhumations from Nora's necropolis through new bioarchaeological data	333
NOEMI RUBERTI, RICHARD MADGWICK, CARMEN ESPOSITO, FEDERICO LUGLI, ALESSANDRO MAZZARIOL, MELANIA GIGANTE	
Metodologie integrate per l'analisi di antichi testi miniati: il caso del Salterio MS 353 del XIII sec. custodito nella Biblioteca antica del Seminario vescovile di Padova	341
CECILIA ROSSI	
Alcune influenze delle illustrazioni giapponesi nell'arte decorativa italiana di primo Novecento	347
ELEONORA LANZA	

Le guide storico-artistiche di Roma nell'Ottocento tra continuità e innovazione

DAMIANO DELLE FAVE
Sapienza Università di Roma
damiano.dellefave@uniroma1.it

Abstract

Guidebooks were an extremely valuable tool to intellectuals or collectors, who have been referring to them since the 17th century.

This essay will analyse Rome guidebooks starting from the end of the 18th century and onto the 19th century. Compared to the 17th and 18th centuries guidebooks, emphasis was placed on excavations, antiquarian investigations and museums. Renewed interest reserved to these topics surged from the new historical context, where philological studies and antiquarian dissertations were supported by restoration work and archaeological discoveries.

Those same discoveries propelled a need to show antiquities in the new guidebooks in the form of drawings and figures, matching the modern figurative sensibility that saw antiquity as a «fonte di erudizione» and «indubitabile testimonianza della storia, e de' costumi», as Carlo Fea stated in the *Nuova descrizione di Roma Antica e Moderna* (1820).

Monuments descriptions in the 19th century guidebooks became shorter and more concise, appropriate to the time period, when travellers' fruition also became faster. It marked a contrast to past guidebooks such as the *Studio di Pittura, Scoltura, et Architettura* (1674) by Filippo Titi and the *Itinerario Istruttivo* (1763) by Giuseppe Vasi, that still remained essential models and examples for later guidebooks.

Keywords

Antiquarians; guidebooks; museums; Rome; travelers.

I testi delle guide fornirono uno strumento estremamente prezioso agli intellettuali, appassionati o collezionisti che sempre se ne servirono a partire dal Seicento, così come ai pellegrini e ai viaggiatori d'ogni parte del mondo alla scoperta delle città italiane. Gli studi sulle guide – a partire da quello imprescindibile di Ludwig Schudt pubblicato nel 1930¹ – sono numerosi, tuttavia a volte improntati più sull'odeporica e dal punto di vista sociologico. Sulle guide dell'Ottocento manca uno studio più approfondito sotto l'aspetto storico-artistico, i giudizi critici sulle opere e sulle epoche, le relazioni tra gli eruditi autori di questi testi, come si sta facendo invece da molto tempo per le guide del Sei e del Settecento. Questo contributo prenderà in considerazione le guide di Roma dalla fine del Settecento per via della loro discontinuità rispetto al passato che risiede principalmente nell'accento posto sugli scavi, sull'antiquaria e sui musei.

¹ Caldana 2003.

Continuità

Prima di guardare alle innovazioni, bisogna segnalare come le guide evidenzino invece una certa continuità nella loro struttura rispetto ai due modelli imprescindibili: lo *Studio di Pittura, Scoltura, et Architettura* (1674) dell'abate Filippo Titi (1639-1702)² – la cui *princeps* risaliva al 1674 e poi ristampato e aggiornato più volte fino al 1763 – e l'*Itinerario Istruttivo* (1763) di Giuseppe Vasi, ristampato innumerevoli volte, aggiornato e tradotto, sia in francese che in inglese, fino alla fine dell'Ottocento. La guida di Titi descrive, una per una, tutte le chiese che s'incontrano all'interno di un itinerario, diviso per rioni, che di fatto percorre interamente la città; invece, la guida di Giuseppe Vasi, è strutturata secondo un itinerario diviso in otto giornate, in base a un criterio più aderente alla reale prassi del viaggiatore. Così, anche le guide tra tardo Settecento e Ottocento venivano uniformate a questi due modelli principali: la guida di Titi diventò il modello per quelle dell'abate Carlo Fea (1753-1836) e dell'antiquario Michelangelo Prunetti (1744-1834); la guida di Vasi per quelle del figlio Mariano (1744-1820) e di Antonio Nibby (1792-1839). L'unica eccezione è la guida dell'antiquario Angelo Dalmazzoni, *L'Antiquario, o sia la guida de' forestieri pel giro delle antichità di Roma* (1804), divisa in ben ventisette giornate. Dalmazzoni, nella prefazione alla guida, spiegava che il motivo di tale scelta risiedesse nel fatto che le ventisette giornate fossero necessarie «per compire il giro delle antichità»³ e che sarebbe stato il medesimo itinerario con cui avrebbe accompagnato i viaggiatori eruditi stranieri per Roma.

Innovazioni

La prima innovazione risiedeva invece nelle descrizioni dei monumenti che dalla fine del Settecento diventavano più rapide e sintetiche, al passo con il tempo, quando la fruizione del viaggiatore si faceva più veloce. Il processo non fu però netto, ma graduale. Le guide fino in età di Restaurazione ancora erano destinate principalmente ad antiquari ed eruditi – come si legge nelle prefazioni di tutte le guide – e ambivano ad un tipo di fruizione colta – sulla scia del Settecento – quando il viaggio si era laicizzato, grazie anche all'arrivo di Winckelmann⁴, ed era ancora un viaggio di formazione. Fu a partire dalla metà dell'Ottocento che le guide venivano indirizzate ai nuovi viaggiatori, non più la classe alto borghese e aristocratica fatta solamente di antiquari ed eruditi, ma anche la piccola borghesia⁵. Lo studioso Cesare De Seta descrive questo fenomeno come la fine del Grand Tour e l'inizio del turismo⁶. Infatti, il viaggio di formazione si stava trasformando in un viaggio organizzato, e il flusso di turisti aumentava considerevolmente anche grazie all'avvento delle prime ferrovie. Questo fenomeno rinnovò gradualmente le guide a partire dalla seconda metà del secolo, allontanandole definitivamente dai loro modelli: ecco compa-

² Titi 2017.

³ Dalmazzoni 1804, 4. Su Angelo Dalmazzoni si veda Delle Fave 2025b.

⁴ Garms, Garms 1982, 624.

⁵ De Seta 1982, 261-262.

⁶ Di Mauro 1982, 369-391.

rire nelle edizioni del 1861 dell'*Itinerario di Roma* di Agostino Valentini e della *Guida di Roma* di Alessandro Rufini gli indici delle trattorie, dei caffè, delle locande, degli uffici postali, delle stazioni ferroviarie, con le relative indicazioni di apertura e chiusura. I nomi delle locande e delle sedi postali nelle guide già erano presenti da tempo, ma segnalati all'interno del testo e in modo sporadico, non in elenchi specifici e dettagliati come in questi testi.

Un'altra innovazione era il modo di reperire le informazioni da parte di questi eruditi. Nelle prefazioni si possono leggere critiche alle guide precedenti rispetto ai numerosi "copia-incolla" delle notizie sulle opere d'arte senza un effettivo controllo di queste informazioni. Dalmazzoni, nella prefazione a *L'Antiquario* criticava i libri «copiati l'uno dall'altro» che «contengono i medesimi comuni ragguagli, le medesime inconsistenti osservazioni, le medesime inconvenienti lodi, i medesimi errori; e tutti egualmente mancano di esattezza, di brevità, e di erudizione»⁷. Era lo specchio di un nuovo clima culturale in cui si cominciava davvero a verificare le informazioni direttamente sul campo. L'archeologo e antiquario Antonio Nibby⁸ nella prefazione "Avvertimento al lettore" all'edizione del 1818 dell'*Itinerario Istruttivo* sottolineava di aver «verificato ogni galleria, ed ogni museo, di modo che possa servire da guida sicura»⁹. Un esempio di ciò fu il riconoscimento di Nibby del *Gladiatore morente* conservato ai Musei Capitolini come copia romana del Galata facente parte del donario fatto erigere per commemorare la vittoria sui Galati nel 240 a.C. da Attalo I nella città di Pergamo¹⁰.

L'altra grande innovazione era – come detto – l'accento posto sugli scavi, sull'antiquaria e sui musei. A partire dal 1763, la guida di Giuseppe Vasi – indirizzata a chi ricercava una certa «erudizione antiquaria»¹¹ – «divenne ben presto l'unico libro, che li stranieri si recassero in mano, per guida alle curiosità di Roma»¹² – come affermerà quasi un secolo dopo Giuseppe Melchiorri nella *Guida Metodica di Roma e suoi contorni* (1834) – a tal punto da diventare il modello di riferimento principale per tutte le guide successive. L'innovazione apportata alle nuove edizioni della guida da Mariano Vasi¹³, Accademico Etrusco di Cortona, rispetto a quella del padre, risiedeva nella maggiore propensione ai soggetti antichi. Infatti, già dall'edizione del 1777 dell'*Itinerario Istruttivo*, Mariano intervenne al fianco del padre nella nuova veste iconografica aggiungendo nuove incisioni principalmente tratte dall'antico¹⁴. Successivamente, nell'edizione del 1792 in francese – dieci anni dopo la morte del padre¹⁵ – nell'indice del *Catalogo dei libri*,

⁷ Dalmazzoni 1804, 3.

⁸ Ruggeri 2013.

⁹ Nibby 1818, VI.

¹⁰ Nibby 1821. Cfr. Haskell, Penny 1984, 331.

¹¹ Vasi 1804, vol. 1, IX.

¹² Melchiorri 1834, 4.

¹³ Mariano Vasi, archeologo, editore e incisore, fu ammesso all'Accademia Etrusca di Cortona il 23 febbraio del 1790 e, in seguito, assunse la carica di «antiquario del re di Polonia» (Vasi 1794, *frontespizio*).

¹⁴ Coen 2001, 43. Sull'arte incisoria durante il Grand Tour si segnala l'intervento di Damiano Delle Fave dal titolo *Le incisioni nelle guide di Roma tra Settecento e Ottocento. Stato degli studi e ricerche in corso* alla Giornata di studi "Il segno nell'arte" (a cura di M. Bevilacqua, F. Grisolia, G. Marini) tenutosi presso l'Istituto Centrale per la Grafica il 28 ottobre 2024 e che confluirà presto in una pubblicazione. Questa nota è stata aggiunta successivamente dall'autore per includere sviluppi successivi della ricerca.

¹⁵ Morto il padre nel 1781, Mariano Vasi rimase ancora altri cinque anni nel vecchio studio di Palazzo Far-

e stampe alla fine del volume inserì una sezione dedicata soltanto alla statuaria classica, indice di una massiccia richiesta da parte del pubblico.

L'antiquario Giuseppe Antonio Guattani (1748-1830), nella nota introduttiva «Al cortese lettore» alla *Roma descritta e illustrata* (1805) – edizione aggiornata della *Roma Antica* del 1795 – rivolgendosi principalmente agli antiquari, presentava la sua guida come un vero e proprio manuale di studio, corredato da «piante, elevazioni, spaccati»¹⁶ di teatri antichi, anfiteatri, terme, archi, mausolei e così via. In questo modo prendeva le distanze da Mariano Vasi: la sua guida illustrata non comprendeva le vedute, tanto care invece alla bottega dei Vasi. L'innovazione di Guattani fu quella di presentare nella sua guida l'incisione in funzione di anticipazione, come aveva già sperimentato nei *Monumenti antichi inediti* (1784-1805): nella *Roma descritta e illustrata* pubblicava, ad esempio, un'anteprima degli inediti studi e misurazioni del Colosseo di Carlo Lucangeli – su concessione dell'artista stesso¹⁷ – che saranno presentati al pubblico romano soltanto cinque anni dopo.

L'introduzione all'edizione del 1824 dell'*Itinerario Istruttivo* di Antonio Nibby introduceva il lettore al fervido clima di scavi, ricerche archeologiche, lavori di restauro ed erudite dissertazioni tra antiquari che animavano Roma nella prima metà dell'Ottocento:

Gli avanzi preziosi dell'antico romano splendore costituiscono la principal ricchezza di questa metropoli [...] che per la loro solidità, rarità, magnificenza abbagliano, o sopraffanno di stupore l'occhio dell'osservatore, e il buon gusto delle belle arti [...]. Le rivoluzioni, che sul finire del secolo passato hanno agitato l'Europa, aveano rapito a Roma i monumenti più insigni dell'arte, ed i manoscritti più rari. Roma avea così perduto i suoi più belli ornamenti, ed era stata spogliata di ciò che godeva di più prezioso; alle cure di Pio VII, noi dobbiamo il ritorno di questi oggetti; a lui siamo debitori di rivedere posti al loro luogo nel Vaticano, l'Apollo, e il Laocoonte, La Transfigurazione etc. [...] Fin dal principio di questo secolo si lavora a disotterrare i monumenti antichi di architettura, che la devastazione e le barbarie aveano coperto di macerie, e di vili abituri; si restaurano, e si dà loro la primitiva magnificenza. Quelli che sono stati in Roma sul principio del secolo non hanno veduto nulla in paragone dello stato in cui oggi si trova. Il Colosseo, gli archi di Settimio Severo, di Tito [...]»¹⁸.

Nel Settecento le descrizioni degli scavi e delle scoperte archeologiche accrescevano le conoscenze sull'antico e contribuivano ad articolare la storia dell'arte, ponendo in modo diretto il problema della fedeltà delle immagini riprodotte a stampa¹⁹. Nasceva così il dibattito sul problema della riproducibilità dell'opera

nese. Il laboratorio verrà trasferito poi in via delle Carrozze e, in seguito, in via del Babuino. Nel 1796 pubblicò la *Nuova raccolta di cento principali vedute antiche e moderne dell'Alma Città di Roma* riutilizzando in gran parte le incisioni tratte dalle *Magnificenze* (1747) di Giuseppe Vasi. Le incisioni vennero corredate da una doppia didascalia, in italiano e in francese, e il formato venne ridotto.

¹⁶ Guattani 1805, vol. I, 1.

¹⁷ Guattani 1805, vol. II, 16: «Gradisci ora queste, le notizie compilate sull'attenta ispezione di molti scavi fatti dentro, e fuori l'Anfiteatro, per anni dodici dall'ingegnoso macchinista signor Carlo Lucangeli, il quale, sebbene sia vicino a restituire a questo singolar monumento sopra non equivoci fondamenti la sua integrità; e questa esibirla mediante non solo gli scritti e le stampe, ma per mezzo di esatti e grandiosi modelli in legno; ad onta di tutto questo, non si è negato di anticiparmele, ad effetto di prevenirne fin d'ora il pubblico intelligente, e curioso».

¹⁸ Nibby 1824, XI-XII.

¹⁹ Piva 2014, 126.

d'arte antica e su quali fossero le modalità di riproduzione che potessero assicurare la migliore riproduzione dell'originale. Così l'incisione diventava un potente strumento di rappresentazione, memoria e disseminazione dell'antico, come affermava Nibby stesso nell'introduzione del *Viaggio antiquario ne' contorni di Roma* (1819), indirizzato all'«erudito, che le cose antiche ama e ricerca»²⁰:

A maggiore intelligenza poi di quello, che tratto, riconobbi la necessità delle piante, e delle carte topografiche, e ad illustrazione, e rimembranza de' luoghi più celebri, quella delle vedute; quindi, ho arricchito l'opera mia di una carta generale de' luoghi, e di quattro carte particolari, cioè de' contorni di Tivoli; di quelli di Preneste; di quelli di Tuscolo, ed Alba; e di quelli di Anzio, Ardea, Lavinio, ed Ostia. Delle piante ho dato quella della Villa Adriana, quella della Villa di Mecenate, quella delle ultime scoperte di Tuscolo, quella di Albano, della Villa di Plinio, di Ostia, e di Porto. Circa le vedute, mi sono limitato ai luoghi più interessanti, e meno ripetuti; perciò, ve ne saranno tre di Veji, una di Fidene, parecchie de' monumenti più celebri della Villa Adriana, come il Canopo, le Terme etc.; una di Tivoli; una delle Cascatelle; una della Valle Ustica; una di Collazia; una di Gabii; una del Lago Regillo, e di Labico; parecchie di Tuscolo; una della Valle Ferentina; una di Alba Longa; una delle rovine dell'antica Aricia; una del lago di Nemi; un panorama del lottorale etc.²¹

L'archeologo Nibby in questo fu davvero innovativo, riuscì a stare al passo con i tempi e a tenere il lettore aggiornato sulle maggiori novità dell'epoca, come già i periodici erano riusciti a fare dalla seconda metà del Settecento, ma le guide non ancora. Originale fu anche la decisione di Nibby di eliminare, stavolta nella *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII* (1838-1841), la suddivisione in giornate e ad itinerario con la finalità di rendere più autonomo il visitatore. L'autore vedrà stampati soltanto i primi tre volumi (1838-1839) a causa della sua morte sopraggiunta nel 1839.

Il tema dell'esportazione delle opere da Roma diventava una delle principali novità promosse all'interno delle guide in età di Restaurazione, divenendo parte fondamentale di un più ampio disegno di tutela e promozione dell'archeologia e delle belle arti a Roma. L'abate Fea nella *Nuova descrizione di Roma antica e moderna e de' suoi contorni* (1820, ristampata e aggiornata più volte fino al 1834) – ad esempio, a proposito della nascita del Museo Pio Clementino – ammirava i pontefici che avevano saputo riunire «quanto lor fu possibile di monumenti della greca, romana, ed etrusca scultura, per salvarli così dalla barbarie dell'ignoranza, dalla edacità del tempo, e dall'avidità dell'estero»²². A proposito della collezione di sculture del Museo Chiaramonti in Vaticano, veniva elogiato Pio VII per aver salvato «una quantità immensa di frammenti [...] senza essere alterati da nuovi restauri» e averli messi a disposizione «per la erudizione, e per lo studio»²³ dei «colti viaggiatori»²⁴ e degli antiquari:

²⁰ Nibby 1819, vol. I, 3: «Avrei bramato potere in questa opera trattare interamente di tutto il Lazio antico, come fu da Augusto determinato; ma prevedendo che molte parti di questo tratto di paese hanno scarse notizie, e d'altronde osservando, che luoghi assai celebri si trovavano anche fuori de' limiti del Lazio, e vicino a Roma, i quali pure meritavano di essere descritti, perciò mi decisi a fare una scelta di quelli più celebri, e che maggiormente possono attirare la curiosità dell'erudito, che le cose antiche ama e ricerca».

²¹ Nibby 1819, vol. I, 4-5. Cfr. Nibby 2016.

²² Fea 1820, vol. I, 97.

²³ Fea 1820, vol. I, 89.

²⁴ Fea indirizzò la sua guida – come segnalato nel frontespizio – ai «colti viaggiatori».

In questa preziosa raccolta di oggetti diversi di antichità, e belle arti la santità di Pio VII ebbe in mira di salvare una quantità immensa di frammenti, quali di più, quali meno interessanti in apparenza, ma ben in sostanza per la erudizione, e per lo studio, senza essere alterati da nuovi restauri. La varietà stessa di tante diverse figure, e soggetti curiosi, quante idee non risveglia nella mente? Ottimo, nuovo pensiero della Santità Sua è stato pur quello, di salvare, ed esporre allo studio degli architetti, ed ornatisti cotanti miseri avanzi di corniciami, ed ornati vari, come utili sono tanti cippi, che li sostengono, belli per ornati, e istruttivi per iscrizioni, in parte celebri nei libri, e in massima parte già della villetta Giustiniani al Laterano²⁵

Allo stesso modo, nella nota introduttiva «Avvertimento al lettore» nell'edizione del 1824 dell'*Itinerario Istruttivo di Roma e delle sue vicinanze*, Nibby condannava le spoliazioni napoleoniche «che sul finire del secolo passato hanno agitato l'Europa, aveano rapito a Roma i monumenti più insigni dell'arte, ed i manoscritti più rari [...]»²⁶.

La *Guida Metodica di Roma e suoi contorni* di Giuseppe Melchiorri (1796-1855) – celebre per essere diventato Presidente antiquario del Museo Capitolino nel 1838²⁷ – rappresentava invece il lavoro più originale. L'opera venne divisa in quattro parti: nella prima troviamo le «Nozioni storiche, fisiche, politiche e statistiche» (storia della crescita della città, aspetti climatici e inondazioni del Tevere, la moneta, pulizia e illuminazione della città, numero di abitanti); nella seconda la «Descrizione della città moderna» divisa in nove giornate (chiese, monumenti, stabilimenti, istruzione pubblica, commercio e industria, divertimenti); nella terza la «Descrizione della città antica»; e nell'ultima i «Contorni» (Ostia, Anzio, via Appia, Albano, Frascati, Palestrina, Tivoli, via Nomentana, via Salaria, Veio, Porto). Anche quest'opera ebbe molta fortuna continuando a circolare, continuamente aggiornata, fino al 1868. Inoltre, vorrei fare presente come, a partire da questa guida, si iniziassero a indicare in maniera sempre più precisa gli orari di apertura, le modalità di accesso e di visita dei musei²⁸.

Infine, vorrei segnalare la *Descrizione di Roma e i suoi contorni* (1841, ristampata e aggiornata più volte fino al 1856) dell'accademico borbonico Erasmo Pistolesi (1780-1860)²⁹, sia perché rappresenta un ponte tra le guide del Grand Tour e quelle per il turismo, sia perché mostra caratteristiche di continuità oltre che di innovazione. La continuità è rappresentata dalla consueta organizzazione in giornate: otto per la città di Roma e una per i dintorni (Tivoli, Palestrina, Frascati, Grottaferrata, Marino, Albano). L'innovazione, invece, è evidente nella presentazione grafica completamente nuova, ovvero le opere descritte in una tabella divisa in tre colonne: la prima con il luogo (e la via); la seconda con gli «Oggetti Epoche Autor»; la terza con le «Cose meritabili di particolare attenzione e osservazione».

In conclusione, questo nuovo modo di inserire le informazioni che contraddistingueva le guide dell'Ottocento fu necessario a seguito della nascita di una

²⁵ Fea 1820, vol. I, 89-90.

²⁶ Nibby 1824, XI-XII.

²⁷ Mannoni 2016.

²⁸ Delle Fave 2025a. Questa nota è stata aggiunta successivamente dall'autore per includere sviluppi successivi della ricerca.

²⁹ Picardi 2008.

nuova tipologia di viaggiatore, quello borghese, che richiedeva un tipo di fruizione più veloce ma anche delle indicazioni più precise perché il viaggio di formazione aveva ormai lasciato il posto al viaggio programmato e organizzato. E, quindi, per rispondere a questa esigenza le guide cominciavano a fornire ai viaggiatori nuove indicazioni come, ad esempio, le modalità di accesso e gli orari di visita alle collezioni pubbliche e private dei musei, delle gallerie e delle biblioteche, oltreché delle trattorie, dei caffè, delle locande, degli uffici postali e delle stazioni ferroviarie. I testi delle guide diventarono così uno strumento agevole, veloce e imprescindibile per ottenere ogni genere di informazioni di interesse storico-artistico e non solo, in particolar modo le guide di Roma dell'Ottocento che, come emerge dai numerosi e sintetici esempi proposti in questa sede, si rivelano un caso unico per via della loro capillarità non paragonabile, a mio avviso, a nessun altro centro italiano e straniero.

Bibliografia

- Caldana A. 2003, *Le guide di Roma, Ludwig Schudt e la sua bibliografia. Lettura critica e catalogo ragionato*, Roma.
- Coen P. 2001, *Arte, cultura e mercato di una bottega romana del XVIII secolo: l'impresa calcografica di Giuseppe e Mariano Vasi*, «Bollettino d'Arte», LXXXVI, 23-74.
- Delle Fave D. 2025a, *Pubblici dei musei a Roma nelle guide dell'Ottocento*, in *The Public of the First Public Museums. II. Literary Discourses*, atti del convegno (Durham University, 23-24 maggio 2024), a cura di Stefano Cracolici, Carla Mazzarelli, Mendrisio Academy Press, Milano 2025 (in corso di stampa).
- Delle Fave D. 2025b, *Dalmazzoni e la riscoperta di Caravaggio nella prima metà dell'Ottocento*, in G. Amodio, C. Goletti, G. Perin, C. Sanchioni (a cura di), *In corso d'opera 6*, atti del convegno (3-4 luglio 2024, Roma, Università La Sapienza), Campisano Editore, Roma 2025.
- Dalmazzoni A. 1804, *L'Antiquario o sia la guida de' forestieri pel giro delle antichità di Roma*, Roma.
- De Seta C. 1982, *L'Italia nello specchio del Grand Tour*, in C. De Seta (a cura di), *Il paesaggio*, Storia d'Italia, V, Torino, 127-264.
- Di Mauro L. 1982, *L'Italia e le guide turistiche dall'Unità ad oggi*, in C. De Seta (a cura di), *Il paesaggio*, Storia d'Italia, V, Torino, 369-430.
- Fea C. 1820, *Nuova descrizione di Roma Antica e Moderna*, 3 voll., Roma.
- Garms E., Garms J. 1982, *Mito e realtà di Roma nella cultura europea. Viaggio e idea, immagine e immaginazione*, Torino.
- Guattani G. A. 1805, *Roma descritta ed illustrata*, 2 voll., Roma.
- Haskell F., Penny N. 1984, *L'antico nella storia del gusto. La seduzione della scultura classica 1500-1900*, Torino (edizione italiana; prima edizione 1981).
- Mannoni C. 2016, *Giuseppe Melchiorri, Presidente antiquario nel 1838. La disputa tra Vaticano e Campidoglio per il controllo del Museo Capitolino*, «Ricerche di storia dell'arte», CXVIII, 95-102.
- Melchiorri G. 1834, *Guida metodica di Roma e suoi contorni*, Roma.
- Nibby A. 1818, *Itinerario istruttivo di Roma antica e moderna*, 2 voll., Roma.
- Nibby A. 1819, *Viaggio antiquario ne' contorni di Roma di Antonio Nibby membro ordinario dell'Accademia Romana di Archeologia*, 2 voll., Roma.
- Nibby A. 1821, *Osservazioni artistico-antiquarie sopra la statua volgarmente appellata il Gladiator Moribondo, del prof. A. Nibby*. Estratto delle *Effemeridi Letterarie*, Roma.

- Nibby A. 1824, *Itinerario istruttivo di Roma e delle sue vicinanze compilato già da Mariano Vasi, ora riveduto, corretto ed accresciuto secondo lo stato attuale dei monumenti dal Prof. A. Nibby*, Roma.
- Nibby A. 2016, *Viaggio antiquario ne' contorni di Roma, I*, a cura di E. Marino, saggio introduttivo di C. Occhipinti, Collana Fonti e testi «Horti Hesperidum», XVI.
- Picardi P. 2008, Editori e “Grandi Opere” nella Roma della Restaurazione: Romualdo Gentilucci, Erasmo Pistolesi e Filippo Gerardi, in G. Saporì (a cura di), *Il mercato delle stampe a Roma XVI-XIX secolo*, San Casciano Val di Pesa, 239-261.
- Piva C. 2014, La Repubblica delle Lettere e il dibattito sul metodo storico (1681-1814), in O. Rossi Pinelli (a cura di), *La Storia delle storie dell'arte*, Torino, 91-142.
- Ruggeri A. 2013, Nibby, Antonio, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXVIII, <https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-nibby_%28Dizionario-Biografico%29/> (ultimo accesso 13 gennaio 2024)
- Titi F. 2017, *Studio di pittura, scultura et architettura nelle chiese di Roma (1674)*, a cura di D. Delle Fave, saggio introduttivo di C. Occhipinti, Collana Fonti e testi «Horti Hesperidum», XXXI.
- Vasi M. 1794, *Itinerario istruttivo di Roma, o sia Descrizione generale delle opere più insigni di pittura, scultura e architettura e di tutti i monumenti antichi e moderni di quest'alma città e parte delle sue adiacenze*, Roma.
- Vasi M. 1804, *Itinerario istruttivo di Roma, o sia Descrizione generale delle opere più insigni di pittura, scultura e architettura e di tutti i monumenti antichi e moderni di quest'alma città e parte delle sue adiacenze*, 2 voll., Roma.

Il presente volume intende restituire una testimonianza delle ricerche presentate in occasione del Convegno Internazionale *Forme in Movimento. Modelli, metodi e contesti tra continuità e innovazione*, tenutosi a Padova il 16 e 17 novembre 2023.

Le giornate di studio, organizzate dalle dottorande e dai dottorandi del XXXVII ciclo del Corso di Dottorato in Storia, Critica e Conservazione dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Padova, hanno dato vita ad un effervescente momento di scambio interdisciplinare. Giovani studiose e studiosi, appartenenti a diverse istituzioni accademiche nazionali ed internazionali, hanno avuto la possibilità di mettere in dialogo le proprie ricerche a partire dall'analisi dei concetti di continuità e innovazione individuati nelle dinamiche afferenti al panorama dei Beni Culturali. La tematica centrale del convegno ha stimolato riflessioni relativamente ai contesti storico-artistico, archeologico, musicologico, del cinema e dello spettacolo, con particolare attenzione alle emergenti metodologie scientifiche ivi applicate. I partecipanti si sono interrogati sul ruolo del modello come punto di riferimento e di confronto, e sulla dinamica del movimento come agente di cambiamento e trasformazione nel mondo dei Beni Culturali. I trenta interventi raccolti in questa pubblicazione, riguardanti i diversi settori disciplinari sopra menzionati, riflettono la ricchezza e la varietà delle prospettive offerte dai relatori.

A cura di: Barbara Luciana Cenere, Giulia Donina, Claudia Fiorito, Agata Gazzillo, Chiara Giroto, Beatrice Marchet, Elena Murarotto, Nadia Noio, Vito Giuseppe Prillo, Cecilia Rossi, Noemi Ruberti, Fabio Spagiari, Cecilia Veronese.

ISBN 978-88-6938-4-172

